

Gazzetta del Sud 18 Aprile 2024

Droga, indagini chiuse

Barcellona. I magistrati inquirenti Emanuela Scali e Luca Gorgone della Procura di Barcellona, retta dal procuratore Giuseppe Verzera, hanno concluso le indagini preliminari relative all'inchiesta denominata in codice "Ventini" in cui risultano indagate cinque persone, quattro di Barcellona e un quinto di Messina, per le quali è stato ipotizzato il reato, in concorso tra loro, di detenzione e cessione di sostanze stupefacenti letali. Si sarebbe trattato esclusivamente di dosi di cocaina, crack e droga sintetica del tipo "spice", e casualmente anche di hascisc e marijuana. L'indagine in codice è stata denominata "Ventini" a causa della ricorrenza di questo termine usato in "codice" dai presunti spacciatori come misura per quantificare la consistenza delle dosi in relazione al rispettivo prezzo della sostanza ceduta. La conclusione delle indagini preliminari relative alle posizioni dei cinque indagati giunge dopo poche settimane. Nell'inchiesta dei carabinieri della Compagnia di Barcellona, in poco meno di due mesi di controlli, svolti attraverso intercettazioni ambientali – dal 19 febbraio 2022 al 11 aprile 2022 – sono stati monitorati ben 76 episodi di cessione di dosi di sostanze stupefacenti che venivano vendute al dettaglio. L'indagine ha permesso di identificare dettagliatamente spacciatori e acquirenti. La scoperta del giro di spaccio è avvenuta a seguito della segnalazione di un genitore il quale non ha esitato ad indicare tra i probabili spacciatori anche il figlio tossicodipendente. Infatti il genitore aveva manifestato le sue preoccupazioni agli investigatori a seguito dei comportamenti strani tenuti dal proprio figlio che aveva iniziato a frequentare assiduamente uno dei cinque indagati che avrebbe fatto parte della rete di spaccio che agiva sotto traccia. L'inchiesta è stata conclusa solo adesso a seguito del risultato ottenuto dalla Procura di Barcellona che – su ricorso degli stessi magistrati – ha ottenuto dai magistrati di Appello del Tribunale di Messina, il parziale accoglimento del ricorso inoltrato con il quale è stata riformata la precedente decisione del Giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Barcellona Giuseppe Caristia, il quale aveva invece rigettato la richiesta di applicazione delle misure cautelari in carcere, per le cinque persone, quattro delle quali di Barcellona e la quinta di Messina. Per loro è stato così ipotizzato il reato, in concorso, di detenzione e cessione di sostanze stupefacenti letali. Infatti i giudici dell'Appello, alla luce degli elementi di prova prospettati dai pubblici ministeri Emanuela Scali e Luca Gorgone, hanno applicato misure cautelari di diversa natura a quattro dei cinque indagati, mentre hanno invece confermato il rigetto per un quinto indagato, il barcellonese Fabio Beneduce, 55 anni di Barcellona, difeso dall'avvocato Diego Lanza, tanto che non nei suoi confronti non è stata disposta nessuna misura cautelare. Per i restanti quattro indagati, difesi d'ufficio, i giudici d'Appello hanno ritenuto sussistenti e concrete ed attuali le esigenze cautelari. Si tratta di Rosario De Domenico, inteso "Susina", 38 anni di Barcellona; Tommaso Costantino, inteso "Masino", 21 anni di Barcellona; Salvatore Spicuzza, inteso lo "zingaro", 49 anni, originario di Biancavilla e residente a Barcellona e Tindaro Pietropaolo, inteso "Tino", 46 anni residente nel Rione Aldisio di Messina, dal quale il gruppo si sarebbe rifornito. Per questi quattro indagati i

giudici dell'Appello hanno applicato, previa riqualificazione dei reati contestati, gli arresti domiciliari, con il braccialetto elettronico. I quattro indagati sono difesi d'ufficio dall'avvocato Gianluca Pantano.

Leonardo Orlando